

Gli architetti

«A rischio anche mezzo milione di edifici legittimi»

In Campania quasi mezzo milione di immobili legittimi rischiano l'abbattimento o l'acquisizione, se su proposta del ministro dell'Ambiente, il prossimo Consiglio dei ministri decidesse di bocciare le norme contenute nel collegato alla finanziaria regionale finalizzate alla definizione delle vecchie pratiche di condono giacenti negli uffici tecnici comunali. E quanto sostiene il presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli e provincia, Salvatore Visone, che è sulla stessa lunghezza d'onda dei vertici della Regione. «Intendiamoci bene - precisa Visone - non stiamo parlando di riapertura di termini dei condoni, né di ipotizzare la costruzione di nuovi vani abusivi, ma di

rispondere a mezzo milione di cittadini campani che aspettano una risposta dopo aver presentato "legittimamente" richiesta di sanatoria edilizia per immobili realizzati decenni addietro ai sensi delle due leggi statali 47/1985 e 724/1994 e pagando oblazioni per circa un miliardo di euro. La politica deve assumersi la responsabilità di decidere: o si rinnegano due leggi dello Stato e si passa alla demolizione e/o acquisizione di centinaia di migliaia di immobili che "ridiventano illegittimi", restituendo però con gli interessi quando pagato dai cittadini come oblazione per le richieste di condono edilizio, oppure si trova il modo di sbloccare gli

ingranaggi della burocrazia, per poter giungere al rilascio della sanatoria edilizia per quegli immobili che ne hanno diritto». Secondo gli architetti napoletani, la definizione delle pratiche giacenti (solo in provincia di Napoli quasi 400.000), vedrebbe riconosciuto il diritto di quei cittadini che aspettano da 20-30 anni, con ripercussioni economiche notevoli sulle finanze dei Comuni a causa dei notevoli incassi per il pagamento degli oneri concessori delle sanatorie rilasciate. «Servirebbe, inoltre - conclude Visone - a innescare una riqualificazione di quegli immobili "imbalsamati" da anni e darebbe anche una boccata d'ossigeno al settore

edilizio e tecnico, consentendogli di superare un periodo di crisi assoluta evitando così la chiusura di migliaia di imprese e studi tecnici».



Peso: 11%